Anno X. | Sabbato 1° Maggio 1875 | N. 103.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 30 Aprile

Continua sempre nella stampa la polemica intorno al Belgio. Al *Journal de Paris* il quale diceva di credere che la neutralità del Belgio non è ormai che una finzione, essendo il Belgio alla mercè della Germania, la stampa tedesca ha risposto che con questa teoria si vorrebbe in Francia predisporre l'Europa alla scomparsa del Belgio, al quale la Francia stessa ha sempre agognato. Certo è che ormai la Germania ha più interesse che non la Francia, alla indipendenza del Belgio. Se la Germania ha rispettato la neutralità belga nel 1870, nessun dubbio che l'abbia a rispettare anche in seguito. Nel caso di una guerra colla Francia, che bisogno avrebbe, coll'Alsazia-Lorena in mano, d'invadere il territorio del Belgio? Ora poi sembra che si voglia portare la disputa sopra un'altro terreno. Ora si dice che tutto il rumore destato dallo scambio di note fra il Belgio e la Germania fu provocato al solo scopo di esercitare una pressione per far cadere il clericale ministero Malou. I liberali andando al potere reprimerebbero la stampa ultramontana, introdurrebbero il servizio militare obbligatorio e decreterebbero nuove fortificazioni ai confini. Se si ha veramente in mira lo scopo di far cadere il ministero Malou, bisogna dire esser molto probabile che esso venga in breve raggiunto. Difatti nel Belgio tutta la stampa liberale alzaora la voce contro di lui. «Un ministero cattolico, dice *La Flandre libérale* di Gand, è un pericolo continuo pel Belgio: perchè esso è al potere mercè il beneplacito dei vescovi e per eseguire i loro ordini.» E il citato giornale protesta che il Belgio è pieno di affezione e di riconoscenza per la Germania.

Abbiamo nuovamente la centesima edizione della professione di fede del partito ultralegittimista francese. È il signor Bènezet che, come tante altre volte, prende la parola in nome dei fautori di Enrico V; il signor Benezet, il cui lungo titolo ufficiale si è «presidente del Congresso della stampa monarchica e cattolica della provincia.» Il «presidente del Congresso, ecc.» inviò una circolare ai giornali del suo partito per animarli a restar fermi nella difesa del diritto divino, e sopratutto a non venire a patti con coloro che si fingono monarchici, ma che in sostanza non sóno meno rivoluzionari dei petrolieri, poichè, al pari di questi ultimi, si ribellano al Sillabo e ricusano di riconoscere il diritto di padronanza assoluta che hanno sulla Francia i discendenti di S. Luigi. Ciò equivale a dire che i legittimisti devono respingere ogni alleanza cogli orleanisti ed in genere coi fautori di una monarchia temperata. Secondo il sig. Bènezet i veri campioni del trono e dell'altare combatteranno da soli nella stampa, nelle elezioni dei deputati e in quelle dei senatori. La bandiera bianca coi gigli, sarà l'emblema a cui dovrà d'or innanzi unirsi quello del Sacro Cuore! *In hoc signo vinces!* — «Marciare innanzi soli, la testa alta e la fronte coperta senza guardar chi ci segue!» Questa irreconciliabilità legittimista, togliendo alla coalizione monarchica l'ajuto di questo elemento fanatico (quell'ajuto almeno che viene dal numero) gioverà al partito repubblicano il quale si prepara con tutta moderazione alla seconda campagna parlamentare, avente per programma il consolidamento della repubblica.

La recente ordinanza del ministro ungherese Pechy sull'uso della lingua magiara negli uffici ferroviarii (diretta soltanto a far rispettare una legge sancita già da due anni, e che pareva messa nel dimenticatoio) ha sollevato al più alto *diapason* possibile gli sdegni della *Neue Freie Presse*, del *Tagblatt*, della *Deutsche Zeitung* e d'altri giornali di Vienna. Si grida all'esclusivismo maggiaro, all'accentramento amministrativo, all'ostracismo sistematico della coltura germanica. «La stampa viennese, scrive a tale proposito un foglio ungherese, avventandosi contro la circolare Pechy, si dimentica certo che le stesse misure applicate alla Cisleithania essa le aveva trovate più che opportune, e che l'accentramento schmerlinghiano (questo sifone che, a furia di pompare, ha fatto il vuoto pneumatico nelle provincie austriache) ottiene ancora i suoi suffragi compiacenti. È vero che si trattava allora della grande coltura tedesca, non già di un «idioma asiatico acclimatizzato.» Si vede dall'acredine di questo linguaggio che ora non c'è troppo buon sangue fra Pest e Vienna e ciò non fa presagir bene della revisione del compromesso dualista la cui epoca si va avvicinando.

Un giornale clericale di Roma aveva riportato a questi giorni la peregrina notizia che il Presidente degli Stati Uniti Grant voleva farsi cattolico, e che per rendere più solenne la consegna del cappello cardinalizio a mons. Mac Closkey, si era fatto aprire un credito dal Congresso degli Stati Uniti. Il *New Yorck Times* smentì recisamente queste asserzioni, e un dispaccio da Nuova Yorck ci annunciò infatti che la cerimonia della consegna del cappello cardinalizio a mons. Mac Closkey, fu bensì imponente pel concorso di quasi tutti i prelati cattolici d'America e per immensa folla, ma che il Governo non vi ebbe alcuna parte. Anche il Governo inglese restò estraneo dal canto suo alla feste fatte per mons. Manning, sebbene questi abbia fatto, in un banchetto, un caldo brindisi alla Regina Vittoria ed abbia smentito ripetutamente di aver trattato col Santo Padre, per dirigere la condotta dei cattolici inglesi contro il Governo della Regina.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 29 aprile.

SOMMARIO. Il connubio che non diventa — Un accordo nel parti o governativo vale meglio — Le tre leggi delle spese vennero votate, ma fissando il modo ed il tempo — La giustizia distributiva e la buona politica — Le spese militari come dovrebbero distinguersi — Roma occorre trasformarla e innovarla ancora più che fortificarla — L'opposizione meridionale nella quistione delle spese a favore del mezzogiorno — Si domanda alla Maggioranza di fissare presto e bene la sua condotta nelle leggi di finanza ed ordine pubblico e nel resto — La interpellanza La Porta — Buona e facile a difendersi la politica estera — Lo è altrettanto la quistione dell *exequatur?* — Ci siamo lasciati precedere dalla Prussia in cosa in cui dovevamo essere primi — Libere Chiese avremo in libero Stato, liberando le Parrocchie ed il Clero inferiore dal feudalismo dell'alta casta sacerdotale — Solenne incapacità del Consiglio e Municipio di Roma — I progetti di Garibaldi — Fabbrica d'armi ed industrie a Terni — Le accoglienze ai principi imperiali.

(§) Io aveva ragione di sospendere ogni giudizio circa al famoso *connubio*, che poteva o no diventare. Il connubio, coll'entrata nel Ministero di taluno che si presumeva, non si fece, ma ci furono spiegazioni ed accordi d'idee sopra parecchi punti, ci fu quella specie di consulta sulle leggi di spese e di finanza, che il Ministero si diede in parecchi uomini autorevoli del partito, che però parvero in alcune cose non concordare ed era bene concordassero, perchè non seguitasse quel processo di dissoluzione che s'era iniziato nel partito medesimo, senza che per questo si manifestasse un principio di vera formazione nell'altra parte.

Intanto qualche buon effetto si vide subito. Le tre leggi di spese proposte passarono, due di esse senza discussione, la terza più comprensiva, quella delle strade per quelle Provincie che più mancano di viabilità, dopo seria discussione, che mise in chiaro molte cose e molte idee. Si venne ad una transazione che allargò ancora più il tempo delle maggiori spese per queste strade. Si vide però anche qui il Sambuy, il Chiaves e tutto un gruppo di renitenti, che certe spese le respingono affatto; ciocchè non sembra nè giusto, nè savio.

Non è giusto che quelli che posseggono già tutti i mezzi di comunicazione li neghino agli altri. Ma se anche fosse giusto che ognuno pensi da sè a sè stesso, non sarebbe savio l'abbandonare quelli che hanno bisogno di essere aiutati, allorchè dal prestare un tale aiuto ne vengono molti vantaggi politici, civili ed economici; e ben fece il Minghetti a considerare la quistione sotto a tale aspetto, ed il Sella la considerò allo stesso modo altre volte, allorchè largheggiava in questo genere di spese.

Tuttavia fu bene, che si ponesse un limite e che questo limite lo si fissasse. È già qualche cosa che si sia venuti ad una siffatta conchiusione.

Si accetterà lo stesso limite nelle spese militari? Anche qui si tratta di spese che hanno un carattere più che politico, giacchè ne va della esistenza della Nazione. Ma io confesso che, pensando si debba fare tutto per accomunare ad ogni Italiano il dovere e la capacità di difendere colle armi la patria, e per agguerrire e disciplinare la Nazione, e per compiere la rete ferroviaria anche sotto all'aspetto strategico, combinato col commerciale ed amministrativo, credo si possa andare più a rilento nel costruire fortificazioni, le quali tanto poco anche in altri paesi giovarono. Si capisce che si abbiano a difendere i valichi alpini, per ritardare la marcia del nemico, e che si abbia da cercare di evitar una sorpresa sopra Roma; ma via di lì c'è poco di urgente da farsi. In quanto a Roma poi meglio varrebbe spendere i danari nella trasformazione della città e della Campagna romana, isolando in sè stesso il Vaticano col nuovo di cui lo si circonda. Augusto, dopo le guerre civili, pensò a trasformare Roma, trovata di mattoni e lasciata di marmo. Per noi non si tratta di questo, ma di rifarla a nuovo e sana con tutto il contado, di popolarla con questo d'Italiani operosi di tutta Italia.

Lasciamo pure, che i pellegrini vadano ad affollarsi al Vaticano, a depositarvi il tributo dell'obolo ed a raccogliervi le indulgenze, ma che trovino quind'innanzi Roma ed il suo circondario trasformati del tutto e non più la città delle mummie viventi. Ma ce ne vuole per questo!

In questa faccenda dei porti e delle strade meridionali l'Opposizione regionale se ne stette cheta, appunto per lasciare che le spese a favore de' suoi paesi le votasse la Maggioranza, ed averne così il benefizio senza la gratitudine e senza nessun genere di compromesso per questo. Ma quando il Lanza e la schiera degli intransigenti nelle spese parvero volerle almeno di molto dilazionare, il Nicotera ed i suoi amici diedero in impazienze. Altri sofisticò al solito sul far passare talune strade piuttosto per il proprio collegio che per quello del vicino.

Se la Maggioranza vorrà sul serio afforzarsi nella nuova sua posizione, dovrà mettersi d'accordo prima anche sulle leggi finanziarie e su quella d'ordine pubblico ed accettare subito e d'accordo quello che si vuole ed il resto respingere e non lasciare nel dubbio ogni cosa. Niente di più toglie autorità ed efficacia ad un partito ed al Governo che ne emana che questa incertezza e titubanza in ognicosa. Di certo è questo un difetto della Nazione, che si riverbera in tutte le rappresentanze ed in tutte le amministrazioni; ma appunto per questo occorre seguire con istudio il metodo opposto.

Non basta di avere ora evitato una crisi, ma bisogna fare una politica d'azione risoluta in tutte le cose interne; donde anche la buona politica estera. Così soltanto il Parlamento uscirà dalle solite lentezze, le quali nuocciono anche alla istituzione nell'opinione pubblica.

Posdomani sarà fatta l'interpellanza La Porta, Mancini e compagni. Io stimo che, per tutto quello che riguarda la politica estera e la osservanza della legge delle guarèntigie, il Governo abbia bel giuoco, essendo dalla parte della ragione. Da ultimo la *Gazzetta d'Augusta* conteneva una lettera da Roma (fu tradotta per intero dalla *Perseveranza*) la quale sotto il titolo *La Germania, l'Italia ed il Papato* diceva molto giustamente e molto evidentemente le ragioni della condotta dell'Italia nella sua politica in tale quistione. Io credo che il Visconti-Venosta non avrebbe che da ripetere in forma diplomatica e parlamentare quelle ragioni per quello che lo riguarda. Quello di cui dubito si è che quel bravo uomo di Vigliani trovi ragioni sufficienti e convincenti circa al permesso lasciato ai vescovi di eludere la legge dell'*exequatur* ed alla complicità troppo palese e dannosa in questo abuso. Fino il cardinale Deschamps da ultimo perorava in favore della libertà e della esecuzione della legge, che è la vera guarentigia di essa. Ora, come mai non si vede il gravissimo sconcio della mollezza delle autorità nel lasciare inosservate leggi di tanta importanza? Come non si vede che dal lasciare impunemente offendere una legge sola, massime di tanta importanza, ne scapita l'autorità di tutte le leggi e del Governo stesso? Come non si comprende, che per la educazione di un Popolo libero quello che più importa si è appunto di renderlo abitualmente osservatore delle leggi? Come non si comprende, che in un paese come il nostro, dove per molto tempo l'arbitrio fu unica legge ai potenti, e soprattutto al Governo pretino, occorre di creare abitudini opposte in tutti, rendendo ognuno rispettoso dinanzi alla severa impersonalità della legge? Anche quell'eccesso di tolleranza verso l'infrazione quotidiana delle leggi che s'usa dalla stampa clericale, è dessa buona cosa, fino a tanto che leggi sulla stampa esistono? Fate pure leggi liberalissime, ma fatele sempre osservare.

Lasciamo a Bismarck la sua politica ad oltranza; ma c'è una cosa nella quale avremmo dovuto precederlo ed è il creare col principio elettivo la amministrazione delle comunità parrocchiali, cosa di cui si occupa adesso. Dovevamo essere i primi e verremo gli ultimi, contro la stessa logica della *libera Chiesa in libero Stato*. Per essere logici davvero dobbiamo liberare lo Stato dalle ingerenze nelle cose che appartengono alle Comunità per il culto; e liberare poi queste dall'usurpazione nei loro diritti della casta sacerdotale. Bisogna *liberare le Chiese parrocchiali e diocesane* dalla schiavitù imposta dal feudalismo clericale. Questo varrà assai meglio per contenere in giusti limiti il Clero superiore e dare maggiore libertà al Clero inferiore, che non il sistema giurisdizionale dello Stato, che si contraddice tutti i giorni ed in tutto, con poca sua dignità, come accade nel Mantovano.

Anche in questo bisogna cominciare dal sapere quello che si vuole e volerlo seriamente.

Quello che non sa volere seriamente nulla è il Consiglio con tutto il Municipio di Roma. Dopo tanti anni anche la costruzione della famosa Via nazionale per iscendere dalla Stazione della ferrovia nel centro di Roma è stata sospesa. Il Sindaco Venturi, trovandosi in contraddizione colla Giunta, che alla sua volta è in contraddizione con sè stessa, coll'opinione pubblica, col buon senso, diede la sua dimissione nella quale persiste, come fece poi tutta la Giunta. Roma consuma così Consigli, Giunte e Sindaci, ed anche milioni, senza che se ne faccia nulla. Cerimonie, indirizzi, dimostrazioni, parolone del S. P. Q. R. dal Campidoglio quanto se ne vuole, ma una serietà di propositi ed un concorso a tramutare presto e bene la Roma papale, punto. Anche Garibaldi se ne deve essere accorto. Pare che egli domandi ora per una Compagnia inglese il porto di Fiumicino e rispettiva ferrovia per Roma, con certi privilegi per esso, senza chiedere però nessun sussidio. È tempo che si decida qualcosa circa alla quistione del Tevere e della Campagna Romana.

Intanto si vendono bene i beni della Campagna, sebbene in lotti troppo grandi. Sta per aprirsi solennemente la fabbrica di armi a Terni, dove si fondano anche altre industrie mediante l'acqua della Nera che offre una forza motrice di oltre 3000 cavalli. E voi di Udine, che cosa fate col vostro Ledra-Tagliamento?

Ha fatto buon senso la visita del principe imperiale di Germania al Re a Napoli, e quel ricambio cordiale e senza cerimonie di cortesie fra lui e la principessa ed i nostri principi reali. Anche questi modi hanno un significato politico. Si dice che il principe imperiale non abbia dissimulato la sua compiacenza delle accoglienze avute. Il Re inviò un fornimento in istile etrusco alla principessa Vittoria.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 29.

Discutesi il progetto circa le Società commerciali. Sull'articolo 1 parlano Borgatti, Lampertico, Pescatore e Finali. L'articolo è approvato. Così pure il 2, il 4 e il 5: quest'ultimo, dopo viva discussione, perchè la Commissione voleva sopprimerlo. L'articolo 3 è rinviato alla Commissione.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 29.

La Giunta propone l'inchiesta parlamentare sopra l'elezione del collegio di Valenza. La Camera approva, dando incarico al presidente di nominare la Commissione inquirente: ed esso conferisce il mandato alla Commissione già nominata per le altre inchieste.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto della legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria del regno; ma, chiedendolo il ministro Vigliani, si rimanda ad altra seduta. Non potendosi trovare presente il ministro delle finanze per la discussione di altri progetti, si leva la seduta.

ITALIA

Roma. L'altro giorno il generale Garibaldi, andato a fare una passeggiata, si fermò in piazza del Campidoglio e mandò il figlio a salutare il sindaco. Questi discese tosto a stringere la mano al Generale, il quale si è doluto con lui di non aver potuto fargli la visita nel suo Gabinetto perchè «sta troppo in alto.»

— La Giunta incaricata di riferire intorno allo schema di legge d'iniziativa parlamentare per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti combattendo per l'indipendenza e la libertà d'Italia, si è costituita nominando presidente l'onor. dep. De Luca Giuseppe e segretario l'onor. Gandolfi.

— Dalla discussione tenuta alla Camera il 28 corr. è risultato che i deputati impiegati aventi stipendio sul bilancio dello Stato, sono in numero di 70, dei quali 13 magistrati, 13 professori e 44 appartengono alla categoria generale. Il numero dei professori salì però a 24 comprendendosi anche quelli inscritti nella categoria generale.

ESTERO

Austria. Gli effetti della crisi finanziaria incominciano a farsi sentire anche nelle riscossioni delle imposte. Alla fine del primo trimestre le entrate restarono molto al disotto del preventivo, mentre l'anno precedente il preventivo stesso fu sorpassato dalle riscossioni. Facciamo notare che i maggiori aggravi di imposta pesano sulla Boemia, sulla Moravia e sopratutto su Vienna.

—Alla Camera ungherese fu data lettura della domanda presentata dal tribunale di Pest per l'autorizzazione a procedere contro il conte Sigismondo Batthyani, già presidente della Società universale internazionale di assicurazioni, e ciò a motivo di abusi d'amministrazione avvenuti sotto la di lui presidenza. Il ministro delle comunicazioni rispose quindi all'interpellanza sulla questione della lingua nel servizio ferroviario, dichiarando che il relativo decreto governativo fu già posto in esecuzione presso 5 ferrovie, e che si procederà energicamente perchè avvenga lo stesso presso le altre ferrovie. Constatò in proposito i progressi fatti dal 1867 in poi.

— Ai 2 maggio avrà luogo la solenne istallazione a Presburgo della nuova loggia massonica « Socrate. » Sarà il signor Francesco Pulszky gran maestro del comitato, che procederà alla cerimonia.

Francia. Il prefetto de' Pirenei orientali ha emanato un decreto, che revoca la risoluzione della Commissione municipale di Prades, la quale avea soppresso la Scuola primaria comunale affidata a dei frati. Un altro decreto dello stesso prefetto, revoca la decisione del suo predecessore, colla quale era stata istituita una Scuola laica. Col 15 maggio i frati istitutori riprenderanno possesso di quella scuola.

— Il *Gaulois* conferma la notizia che l'inaugurazione della Chiesa del Sacro Cuore a Montmartre avrà luogo senza solennità; ma invece di attribuire la ragione a motivi di politica estera, scrive che si è rinunciato all'idea di fare una splendida funzione, perchè si è saputo che a Belleville ed a Menilmontant si preparavano delle contro dimostrazioni ostilissime.

— Assicurasi che, vista la persistenza della stampa tedesca nell'affibbiare alla Francia velleità bellicose, il duca Decazes farà una dichiarazione pacifica nel più largo senso della parola alla riapertura dell'Assemblea. *(Fanfulla)*.

— Il signor Thiers avrebbe dichiarato formalmente ch'egli entrerà nel Senato con piacere. Quest'è certo: che la sua candidatura è già assicurata in una dozzina di provincie, e che nei circoli politici lo si considera eziandio, fin d'ora, quale candidato unico alla presidenza. Gl' imperialisti ne sono costernati. La *Patrie* crede che si vuol dare all'ex-presidente della Repubblica « il primo posto nella gerarchia politica del paese, per metterlo in opposizione e in antagonismo col maresciallo di Mac-Mahon.

— Si parla molto del decreto del gen. Ladmirault, che proibisce la rappresentazione del *Cromwell* al Châtelet a cagione dei disordini avvenuti. I tumulti cominciarono al terzo atto. Cromwell, irritato dai complotti che si tramano contro la Repubblica, grida « È l'opera di questi miserabili realisti » o qualche frase analoga. Scoppiarono subito applausi frenetici, cui risposero fischi. La tempesta crebbe al calar della tela dopo queste parole pronunciate dal protettore, quando rifiuta il titolo di re. « Non v'è bisogno di una corona; basta una spada per difendere la Repubblica. »

Germania. Un carteggio da Berlino al *Morning Post* accenna a turbolenze scoppiate in piena Prussia occidentale, a Plustnitz, in occasione dell'insediamento di un prete cattolico, che ha sottoscritto alle nuove leggi ecclesiastiche. Gli ultramontani della parrocchia di Plustnitz si sono assembrati, hanno assediato e demolito la casa parrocchiale, e hanno scacciato il nuovo prete, inseguendolo fin oltre i limiti della parrocchia. La sommossa è ingrossata, e ci sono volute le truppe per reprimere il movimento. La città è tuttora profondamente turbata, specialmente temendosi nuovi disordini.

Svizzera. Si legge nella *Gazzetta di Losanna*: In questi ultimi tempi, una Comunità religiosa residente a Reisbach, quella così detta dei « Santi dell'ultimo giorno », ha richiamata la pubblica attenzione. Sono nientemeno che degli affiliati alla setta dei Mormoni, professanti la poligamia. Ma, essendo questa dottrina contraria alle leggi della Confederazione, la polizia veglia sui fatti e le gesta di questi singolari santi.

—Circa l'esportazione di foraggi dalla Svizzera, un corrispondente berlinese della *Gazzetta di Augusta* scrive che bisogna accogliere colle debite riserve la smentita dell'*Havas*, che cioè la Francia non abbia fatto alcun acquisto di foraggi nella Svizzera; mentre secondo rapporti autentici, dice il corrispondente, qui si sa che nell'ultimo tempo giornalmente vanno fatti grandi trasporti di fieni sulle ferrovie svizzere per la Francia. Se questi acquisti di foraggi sieno stati tutti fatti nella Svizzera non è certo, e pare anzi che provengano per la maggior parte dall' Ungheria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 3 corrente con cui si aprirà la sessione ordinaria di primavera saranno da trattarsi oltre a quelli già pubblicati anche i seguenti oggetti:

28. Provvedimenti per le corse di cavalli proposti dal nob. sig. N. Mantica.
29. Relazione sulla lite promossa dall' Impresa costruttrice la Chiavica di Aquileja, e deliberazioni relative.
30. Comunicazione dei testamenti del fu nob. Girolamo Agricola, e della fu Elisabetta Pelosi-Filaferro, e deliberazioni relative.

Brevi cenni prima della sessione primaverile del Consiglio comunale di Udine.

II.

Per la seduta pubblica della sessione ordinaria di primavera l'onorevole Giunta ha proposto al Consiglio *ventisette oggetti*; nè, a dire lo vero, sono troppi riflettendo che l'onorevole Giunta da parecchi mesi non ha convocato il Consiglio a sedute straordinarie. Il quale sistema (come già ci siamo espressi altre volte) merita lode, dacchè se restringesi il numero delle sedute, tanto più lice sperare che quelle che si tengono, riescano complete per frequenza de' Consiglieri e soddisfacenti riguardo la sostanza delle deliberazioni. E siffatto limite, desiderato anche dalla nostra Legge comunale, oggi è possibile, dacchè l'opera del riordinamento secondo lo spirito de' tempi nuovi venne già compiuta, e non si avrà, così presto almeno, bisogno di *piantare* o di *spiantare* impiegati, e maestri delle scuole pubbliche, e nemmeno di fabbricare statutini e regolamentini, o di creare altre Commissioni, mentre quelle esistenti raggiunsero già una cifra rispettabile.

Ora veniamo ai *ventisette oggetti*.

Noi, dando una scorsa fuggevole all' elenco, giudicammo subito per intuizione come soltanto tre o quattro meritino esame, essendo tutti gli altri quello che *paglia* suolsi dire nel gergo della burocrazia. E siccome eziandio gli onorandi Consiglieri su codesti *oggetti* di lieve o di niuna importanza non si fermeranno se non quel tantino di tempo ch'è necessario per approvare le proposte della Giunta, così anche noi di essi non diremo se non poche parole, e verremo a quelli di maggior importanza.

Il primo *oggetto* per la seduta pubblica sarà di approvare quanto fece la Commissione amministrativa del Monte di pietà a favore de'propri impiegati. Trattasi che gli stipendii di quegli impiegati sono talmente scarsi di confronto ai bisogni e alle consuetudini e all'economia dell'età nostra, da doversi proprio ritenere come *una indecente anticaglia*. E la Commissione amministratrice, (tutta ligia alle dottrine del Progresso) ha già in animo di regolare anche gli stipendi alla moderna. Pende la pratica per una *nuova pianta*; ma, sinchè *penderà*, si vuole rimeritare il lavoro e la diligenza degli impiegati con un sussidio. Spetta dunque al Consiglio comunale apporre il suo *placet* a codesta misura equa ed umanitaria.

I due *oggetti* che seguono, sono due semplici comunicazioni. Con l'una l'onorevole Giunta farà sapere al Consiglio come, *per invito della Prefettura e per urgenza*, sia da essa Giunta stato nominato un ottavo membro della Commissione sanitaria municipale nella persona dell' egregio conte Antonio Trento; *invito* ed *urgenza* che ci confortano a molto sperare dalla nuova Commissione in argomento così vitale quale si è la *salute pubblica*, se a completare essa Commissione Prefettura e Giunta non vollero aspettare il 3 maggio. E infatti, riguardo all'*igiene*, molto ci sarebbe a fare, e ormai se ne sono accorti que'membri della Commissione che fecero visita ad alcune contrade, le più lontane dal centro, per riconoscere i bisogni di certe case, o meglio cattapecchie ove s'intanano povere famiglie. Forse per quest'anno andremo esenti da contagii, dopo i lutti pel vajuolo e per la difterite; ma torna acconcio il provvedere a tempo, per non trovarsi poi impreparati a combattere il flagello de' morbi rei. Per questo scopo il Consiglio nella ultima sua seduta nominava la Commissione suindicata, oltrechè per uniformarsi al nuovo Codice sanitario italiano; ed il paese spera nell'attività e nell'intelligenza dei cittadini eletti ad ufficio cotanto filantropico.

Per la seconda comunicazione il Consiglio saprà come l'ingegnere Daniele de Marchi, non udinese, abbia per testamento lasciati al nostro Comune circa duecentosettanta volumi di Opere relative alla sua professione, quindi di qualche valore, e che già furono collocati nella civica Biblioteca ad uso degli studiosi. Non rimane, dunque, a far altro se non che il Consiglio esprima all'erede del defunto la sua gratitudine a nome della città, anche perchè, con doni di qualche merito scientifico o letterario o bibliografico, a poco a poco la Biblioteca riesca a sostituire libri utili ai duplicati e ad opuscoli o libracci oggi non leggibili che ingombrano inutilmente alcuni suoi scaffali.

In seguito alle due comunicazioni vengono parecchie domande di *sanatorie*, circa alle quali non sappiamo altro dire se non ripetere il voto già in più occasioni manifestato, che a poco a poco si vadano restringendo, e che si ammetta la massima del *sanare* soltanto le spese assolutamente imprevedibili e di stretta necessità. Infatti cosa potrebbe rispondere il Consiglio, quando la Giunta viene avanti con la domanda di *sanatoria*? Dovrebbe forse, in certi casi, litigare ed obbligare il Sindaco e gli Assessori (che per l'ufficio tenuto ne hanno abbastanza di pesi e fastidii) a pagare del proprio? No; il nostro Consiglio non si oppose quasi mai (tranne per le spese straordinarie nei lavori del Casino) a *sanare*; e così farà anche questa volta, e tanto più che la Giunta delle spese fatte giustificherà l'urgenza e la convenevolezza. Ma forse i Consiglieri muoveranno qualche lamento circa l'autorizzazione che viene chiesta per l'oggetto *al numero dieci*, trattandosi di spese esuberanti e fatte, alcune d'esse, senza la formale adesione della Giunta sedente a Palazzo nell'anno 1872. Se non che, dopo i lamenti, la conchiusione non potrà essere se non la solita, quella cioè di concedere l'autorizzazione al pagamento.

Dopo le *sanatorie* verranno la elimina di un credito, l'autorizzazione al Sindaco di stare in lite con una signora debitrice del Comune, l'autorizzazione a cedere un fondo comunale, la tenue spesa per il riatto d'una scala, l'autorizzazione a concedere lire trecento di sussidio alla Scuola di strumenti d'arco ecc. ecc., argomenti di minimo interesse economico e finanziario... tutta *paglia*. Quindi su di essi, e su di altri d'egual entità, non vogliamo aggiungere parole, riservandoci a discorrere più a lungo e con concretezza di dati su quegli argomenti che riteniamo i principali per la citata sessione del nostro onorevolissimo Consiglio.

E nemmanco ci occuperemo circa la convenienza d'affrancare l'antico censo annuo di lire 46 e 59 centesimi, dovuto dal Comune al Capitolo della Metropolitana, e tanto più che con una cartella di rendita relativa al capitale di seicento lire italiane si può venirne a capo. Una volta i Rappresentanti del Municipio bazzicavano coi Canonici del Duomo; ma adesso, essendosi distinto nettamente il *sacro* dal *profano*, sta bene profittare della Legge che permette, anzi favorisce la citata affrancazione; perchè alla fine scompariranno quelle vecchie reliquie, da cui puossi arguire come *in illo tempore* legami giuridici ed economici esistessero tra le Autorità civili ed i Magnati ecclesiastici, precipuamente nello scopo di abituare i popoli a duplice servitù.

(continua) G.

Nel Giornale di jeri abbiamo dato l'elenco dei dieci *Consiglieri provinciali* uscenti per compiuto quinquennio, ai quali va aggiunto un altro per morte avvenuta.

Noi crediamo che gli elettori debbano pensare fin d'ora sia alla sostituzione, sia alla conferma di questi Consiglieri. Non vogliamo qui occuparci ora dei nomi, ma chiamiamo soltanto a considerare, se tra questi ci sieno di coloro che non possono, o non vogliono, o ad ogni modo non sogliono intervenire al Consiglio quelle pochissime volte che occorre. Questi sono certamente da ommettersi. Ma c'è poi anche da considerare del loro passato, se tra questi ce ne sieno di coloro che seminarono altre volte dissidii tra le varie parti della Provincia, o furono ostacolo ai componimenti ed a quelle opere che giovano al progresso economico del nostro paese ed a dargli i mezzi di poter sottostare alle spese della civiltà, che sono una indeclinabile necessità qui come altrove. Cotesti uomini di idee grette e meschine, di costante opposizione al vero bene della Provincia, se ce ne sono, va bene che gli elettori li mettano tra i ferravecchi, e che scelgano invece persone intelligenti, operose, conciliative, solite ad occuparsi meglio del pubblico bene che non soltanto del loro privato interesse. Anche di questi ce ne devono essere. Si cerchino e si eleggano.

Industria ed industriali ad Udine. Signor Direttore. Permetta che io col mezzo del suo giornale rettifichi alcune non esatte e non giuste idee spacciate dal *Tagliamento* circa agli industriali ed alle industrie di Udine.

Prima di tutto faccio plauso a quello cui essa disse molte volte del doversi promuovere l'industria in questa città e del dovere per questo scopo apportare la forza motrice dell'acqua onde vi si possano stabilire delle fabbriche, come fecero coloro che, del paese o di fuori che fossero poco, anzi nulla importa, che approfittarono della forza motrice goduta a Pordenone ed a Gorizia per fondarvene di grandiose. Batta ancora e ci avrà in coro tutti con Lei *sine fine dicentes*.

Poi noto che il *Tagliamento* dice questo:
« Si invocano cadute d'acqua, e a Udine se ne
« contano non poche che nessuno utilizza ».

Chi potrebbe credere, che tutto questo sia stato detto sul serio? Che sia possibile ancora il mettere sulle due meschinissime Roje di Udine qualche ruota di pochissima forza nessuno lo nega; ma che queste famose cadute che ridicolosamente si magnificano, siano tali da potersene servire per l'industria in grande, non so chi sarebbe quello che lo potesse dire altrimenti che da burla, se avesse anche la minima conoscenza di quello di cui parla.

Le domando io: Avrebbe il Fasser (Bresciano ma che trovò ad Udine luogo conveniente e capitali per la sua industria) fatto ricorso alla forza del vapore tanto più costosa, se avesse avuto a sua disposizione una buona caduta di acqua? Avrebbe, soggiungo, il Volpe (nativo di Spilimbergo, ma che preferì Udine al suo nativo paese per la sua industria) ricorso anch'egli alla forza del vapore, se avesse avuto la forza motrice dell'acqua indarno cercata? Egli aspettò che l'acqua del Ledra venisse; ma per non aspettare ancora degli anni si decise a fare la spesa della motrice a vapore. Ora il Fior, già suo socio, cerca a qualche miglio sopra Udine quella forza motrice cui non trova qui.

Sa quel signore, che dice quelle cose tanto poco esatte nel *Tagliamento*, quanti cercarono di fondare qualche fabbrica ad Udine, ma dovettero smetterne il pensiero per mancanza di forza motrice dell'acqua? Sa del Collalto, illustre ingegnere meccanico, che molti anni sono fu qui per fondare una grande officina di lavori in ferro, ma che, dopo avere indarno cercato ne smise il pensiero?

Sa di un Piemontese che recentemente si proponeva di fondare una fabbrica di carta? Sa di altri che avrebbero voluto fondare qui delle altre industrie, ma che mancando la forza motrice dell' acqua non ci trovavano il loro tornaconto? Sa che nemmeno per un molino di qualche importanza si trova l'acqua e che appunto degli *Udinesi*, che si dicono tanto alieni dall'industria, cercano di fondarne uno perfezionato sopra un fiume d'acqua copiosa e perenne in Friuli? Sa del Moretti, che era pure Udinese, il quale presso alla sua fabbrica di birra qui fondata adoperava il vapore per una sega ed un trebbiatojo? Sa che Udinesi furono i primi, che introdussero in Friuli le locomobili a vapore per i trebbiatoi ambulanti? Sa che da questo centro partì l'impulso alle grandi filande di seta a vapore perfezionate? Sa che uno dei primi nostri negozianti di seta il Kechler tiene a Venzone e ad Ospedaletto filatoi di seta, i migliori della Provincia, che magari fossero da molti altri imitati, come fece un altro Udinese, il Brunich, a Mortegliano? Sa del grande Stabilimento fondato da un Udinese, il Braidotti, per la fabbricazione degli zolfanelli, ora ampliato e perfezionato?

Sa che il Ferrari udinese fondò una fabbrica di colla caravella; che l'avv. Moretti introdusse in paese l'industria delle opere con cemento idraulico fatto venire dal Bergamasco e che il capitano De Girolami, un altro udinese, cuoce la calce idraulica delle nostre montagne ad Ospedaletto?

Dire dopo ciò, che qui ad Udine non facciamo nulla per l'industria, anche se è vero che non facciamo tutto quello che dovremmo, e che potremmo avendo un fiume, come lo hanno Pordenone e Gorizia, e cui dovremmo anche condurre ad ogni costo, mi sembra che passi ogni giusta misura e che propriamente non giovi.

Lascio stare altre piccole industrie perfezionate come quella dei cappelli, delle cornici, dei mobili, dell'orificeria, della tessitura, e quegli Udinesi che andavano a piantare le loro industrie fuorivia, come, p. e., il Mondini a Milano ed altri.

Che se anche i fondatori delle industrie fossero venuti di fuori, ciò significherebbe che Udine fa suo pro anche delle cognizioni e dei capitali altrui, come lo fecero appunto Pordenone e Gorizia.

Le so dire, che se il negozio serico con parecchie pessime annate e qualche altra perdita non avessero tolto anima agli uomini di buona volontà anche qui si sarebbe fatto qualcosa di più.

Ma la buona volontà ed i mezzi, per i primi sperimenti, bisogna che li mettano tutti. Ora poichè va, grazie a Dio, accrescendosi anche l'istruzione tecnica mediante quell'Istituto che fu tanto avversato da quella gente che ha paura d'ogni utile novità, andremo un po' alla volta acquistando anche gli uomini adatti a promuovere l'industria; ed io voglio sperare che anche quella delle stoffe di seta, sulla quale il *Giornale di Udine* e l'*Annotatore Friulano* ed il *Friuli* scrissero volumi, preparando il terreno ai valentuomini d'oggidì, si farà. Auguriamocelo, ed intanto m'abbia per suo Devotissimo

Udine, 29 aprile 1875.

Un amico dell' industria.

Giusti lagni. Riceviamo pella posta un articolo in cui si muovono giusti lamenti pel fatto che, nel Cimitero, si nota la sottrazione di qualche fotografia colla relativa cornice, memorie sacre appese alle tombe degli estinti da da memori parenti od amici. Segnalando questi indegni fatti, chi ci scrive si volge alla onorevole Rappresentanza Municipale per un aumento dei sorveglianti, « affinchè tali lagni non abbiano più a verificarsi, essendo d'altra parte impossibile che un solo Custode, il quale deve accudire ad altre speciali incombenze, possa da solo avere la sorveglianza che dal luogo è richiesta Coloro che entrano in quel sacro recinto colla prava intenzione di rubare, non possono essere altro che miserabili; laonde tornerebbe opportunissimo permettere l'ingresso a quei soli che lungi dal dare il ben più piccolo sospetto, si manifestano persone civili ed incapaci di commettere sì ignobili azioni ».

Sequestro di Giornale. Sappiamo che dalla locale Autorità Giudiziaria venne jeri ordinato il sequestro del Giornale la *Madonna delle Grazie* in data d'oggi n. 22, per un ar-

ticolo in cui viene qualificato il matrimonio civile, quale incestuoso concubinato.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 2 maggio dalla Banda del 72° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia	« Alla Stella Confidente »	Robaudi
2. Sinfonia	« Tutti in Maschera »	Pedrotti
3. Potpourri	« Faust »	Gounod
4. Mazurka	« Fantasia artistica »	Risi
5. Atto terzo	« Ernani »	Verdi
6. Valzer	« Sulle rive del Danubio »	Strauss

Un povero villico, cui erano state affidate circa L. 60 in Biglietti della B. N., le ha jeri perdute fuori *Porta Villalta* con un suo straccio portafogli. Chi le ha trovate farà opera pietosa portandole all'Ufficio di questo Giornale, dove gli verrà corrisposta conveniente mancia.

FATTI VARII

Al Senato. L'associazione cattolica di S. Severino a Vienna decise testè di presentare al Consiglio dell'Impero una petizione, nella quale si lagna che nel nuovo progetto del codice penale, la bestemmia non venga più considerata come un delitto, e garantisca l'impunità a coloro ch'insegnano dottrine empie. Secondo ogni apparenza questa petizione non avrà gran successo. Il *N. Fremdenblatt* difende con zelo nel suo articolo di fondo, il progetto di legge e dice: « Faremo notare che il nuovo codice penale punisce ogni persona che turbasse l'esercizio di un culto, coll'infliggerle la prigione perfino di tre anni, e di un anno chiunque tenesse discorsi sacrileghi od oltraggiasse oggetti di un culto, o che propagasse dottrine di sette religiose proibite. Queste sono, crediamo, disposizioni penali atte a rassicurare gli animi i più inquieti. Chiedendo pene più severe, e lagnandosi dell'impunità assicurata agli autori di manifestazioni empie, parrebbe che la l'associazione rimpiangesse i bei tempi dell'inquisizione. Ora, conclude il *Fremd.* giammai lo stato moderno, giammai la nuova Austria si abbasserà a rappresentare la parte di giudice degli eretici.» Che ne dicono gli onorevoli Senatori italiani che hanno votato la proposta Agnoletti sulla bestemmia?

Questioni chiesastiche. Scrivono da Mantova al *Diritto* che quel Vescovo abbia tentato di avere l'*exequatur* per mezzo del Municipio, il quale vi si è rifiutato. Egli avrebbe pur tentato di far confermare con plebisciti (abortiti) i parroci da lui nominati, ma non confermati da *placet* regio. A proposito di parroci «plebiscitarî, »il 10 maggio sarà trattata presso il Tribunale Civile di Mantova la causa promossa dai clericali contro i parroci eletti di San Giovanni del Dosso e di Paludano.

Un rimedio contro l'idrofobia. Un medico romano, il dott. Edoardo Soffletti, consiglia come cura preventiva di probabilissima efficacia a chi è stato morsicato da un cane idrofobo, o sospettato come tale, la traspirazione. Riportiamo le parole del dott. Soffletti, per norma dei medici e dei morsicati che potrebbero esperimentare l'efficacia della terapeutica da lui proposta:

« Pare cosa incredibile che dei mille e mille modi escogitati in tutte le età dai pratici e non pratici per curare il male dell'idrofobia non siasi mai pensato a quel solo, il più semplice, il più ovvio che la natura adopera per espellere dal corpo umano e da quello di molti mammiferi conformi all'uomo di organismo, gli umori cattivi o pestiferi che ne viziano il sangue: *la traspirazione*

Che cosa è la rabbia se non un *virus* sottile *sui generis* che, contenuto nella saliva dell'animale rabbioso, si comunica al sangue per la ferita del morso, ed assorbito nella circolazione ne infetta in un certo tempo, più o meno lungo, secondo i casi, tutta la massa, producendo all'ultimo tutti quei sintomi terribili ben noti, che a breve andare fanno morire l'idrofobo fra gli spasimi più atroci?

Or bene, per curare questa terribile malattia, alla quale sinora non s'era trovato rimedio, si segua il processo della natura, si promuova una grande, una violenta traspirazione, in modo che l'ultima particella del veleno rabbico sia espulsa col sudore, per mezzo dei pori, dal sangue, e i sintomi dell'idrofobia cessano all'istante, il malato è restituito issofatto in sanità.

CORRIERE DEL MATTINO

— Come apparisce dal resoconto parlamentare pubblicato più sopra, la Camera ha dovuto ier l'altro sciogliere la seduta per mancanza di materia all'ordine del giorno. Difatti il progetto per i dazi di esportazione il Ministero intende ritirarlo e non si aspetta che il relativo decreto, della legge per la riforma giudiziaria in Egitto non è ancora stata distribuita la relazione, e della legge forestale se n'è già deliberata la sospensione. Si sa poi che la discussione della legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria è stata differita. A proposito di quest'ultima legge, l'onor. Nicotera, parlandone per incidente, ha dichiarato a nome dei suoi amici, che l'Opposizione, mentre ammette che l'attuale circoscrizione giudiziaria debba esser modificata, cercando di realizzare delle serie economie, non può dare il suo voto al progetto presentato, perchè implicherebbe un voto di fiducia al Ministero. Ecco ciò che dice a questo proposito la *Libertà*: « Bisogna aggiungere che su quel progetto di legge la Sinistra intende dare una battaglia al Gabinetto, chiedendo l'appello nominale sulla votazione del primo articolo; nè bisogna tacere che gli animi essendo divisi anche a Destra, questa battaglia prossima desta qualche preoccupazione. La conclusione è che, malgrado fosse stato annunziato l'accordo delle idee fra il Ministero e la Maggioranza, questo accordo è ben lontano dall'essere avvenuto, e quanto questa è divisa altrettanto quello è debole. »

— Nell'interpellanza che sarà svolta, oggi, sabato, dall'onor. La Porta, sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, non parleranno che gli interpellanti ed i Ministri. Dovrà poi la Camera deliberare in qual giorno intende discutere la mozione che sarà proposta dagli interpellanti medesimi.

— La Commissione del Senato che deve riferire sulla legge di reclutamento non si è ancora potuta riunire. È a sperarsi che il Senato non vorrà a proposito dell'articolo 11 (che toglie l'esenzione dei chierici) sollevare un conflitto con l'altro ramo del Parlamento, che potrebbe avere adesso conseguenze spiacevoli.

— La *Libertà* dice di essere assicurata che il Principe Imperiale di Germania ha con una lettera spedita da Napoli minutamente informato il suo Augusto Genitore dell'ottimo risultato della missione a lui affidata, essendo questa servita a stringere vieppiù i legami di amicizia esistenti fra la Germania e l'Italia, e a mostrare l'identità dello scopo nella politica che seguono le due nazioni. Il *Piccolo* di Napoli reca poi che i saluti scambiati tra il Re e il Principe Imperiale furono cordialissimi. Il Re diede al Principe un ricco regalo, pregandolo di presentarlo in suo nome alla Principessa. Il regalo è un magnifico finimento in oro, imitazione etrusca.

— Si ha da Ragusa che l'Imperatore Francesco Giuseppe si riposerà in quella città delle fatiche gravissime incontrate durante il viaggio nell'interno della provincia. Il programma delle feste venne ampliato, in vista del prolungato soggiorno di S. M. La partenza per Cattaro è stabilita pel 2 maggio, l'arrivo a Fiume il 13. A Leopoli la Dieta adottò ad unanimità la proposta d'incaricare il maresciallo provinciale di esprimere all'Imperatore i sentimenti della più sentita riconoscenza per la progettata visita in Galizia, e di pregare nel tempo stesso l'Imperatrice a volere accompagnare in questo viaggio l'Imperatore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Spezia 29. Il Principe Tommaso è arrivato.

Berlino 29. La *Gazzetta del Nord* dice che, come prova di sodisfazione per la fine dell'affare del *Gustav*, le navi *Albatros* e *Augusta* lascieranno le acque spagnuole e vi resterà soltanto il *Nautilus*

Parigi 29. Confermasi che Verdi fu nominato commendatore della Legion d'onore.

Parigi 29. Riunione della Commissione di permanenza. Nessuna domanda fu indirizzata al Governo. Audiffret fece distribuire la lista dei progetti presentati all'Assemblea, onde scegliere quelli da mettersi all'ordine del giorno. Egli assicurò che i locali per le due Camere saranno terminati al primo dicembre. La discordia fra gli imperialisti si accentua. Il *Gaulois* pubblica un nuovo articolo contro i *vecchi* del partito. Il *Cromwell* di V. Sejour tornerà sulla scena. Il generale Ladmirault ha tolto il divieto che ne vietava la produzione.

Ragusa 29. Ieri l'Imperatore diede un pranzo in onore della Deputazione turca. Al pranzo d'oggi assisteteranno le Autorità e gli ufficiali russi, e i Vescovi dell'Albania. L'Imperatore fece un brindisi allo Czar di cui si celebra oggi la festa. La musica sonò l'inno russo. Tutti gli ufficiali turchi e russi furono decorati.

Copenaghen 29. La minoranza del Landsthing fece un compromesso colla sinistra. Allorchè si procederà alla votazione della legge finanziaria solo 20 sopra 100 deputati voteranno a favore del Gabinetto.

Madrid 29. Domani il Re riceverà solennemente mons. Simeoni.

Costantinopoli 29. Una deputazione presentò al Patriarca ecumenico una lettera di Döllinger, invitandolo a inviare delegati alle Conferenze dei vecchi cattolici a Bonna. Assicurasi che quattro delegati della Chiesa greco-orientale assisteranno alle conferenze. Hussim Avni fu nominato governatore di Ardui.

Nuova Yorck 29. Grande incendio a Oskoste; molte vittime.

Rio Janeiro 29. La comunicazione telegrafica mediante il cavo sottomarino fra Rio Grande e Montevideo è completata.

Ultime.

Roma 30. Minghetti partì per Firenze. per salutare il principe tedesco e la sua consorte. Il re firmò un decreto col quale viene ritirato il progetto di legge relativo al pagamento del dazio di esportazione in oro.

Atene 30. Un veemente terremoto distrusse a Kyparissa la chiesa mentre che vi si celebrava la messa: 47 persone rimasero morte, moltissime ferite.

New-York 30. Il generale Valmaseda, comandante le truppe spagnuole in Avana, promise l'amnistia a tutti quegli insorgenti che si sottometteranno entro il mese di maggio.

Vienna 30. Borsa più ferma, ma con pochi affari.

Graz 30. Le dimostrazioni contro don Alfonso di Borbone continuarono pure iersera dinanzi alla villa ove dimora. Gli studenti si astennero dal prendervi parte. Il podestà di Graz pubblicò un manifesto, raccomandando la calma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 aprile 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.5	751.8	752.5
Umidità relativa . . .	39	25	50
Stato del Cielo . . .	misto	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	S	SSO	calma
Vento (velocità chil. .	1	6	—
Termometro centigrado	18.2	20.0	13.3

Temperatura (massima 22.7 (minima 12.0

Temperatura minima all'aperto 10.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 aprile

Austriache	547.—	Azioni	428.50
Lombarde	256.50	Italiano	71.30

PARIGI 29 aprile

3 0/0 Francesce	63.95	Azioni ferr. Romane	74.50
5 0/0 Francese	103.32	Obblig. ferr. Romane	211.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.25	Londra vista	25.20.—
Azioni ferr. lomb.	321.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.7/8—
Obblig. ferr. V. E.	211.50		

LONDRA 29 aprile.

Inglese	93 7/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	21 7/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 1/2 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 30 aprile.

Rendita 77.32-77.30 Nazionale 1960-1955. — Mobiliari 752 - 751 Francia 106.45 — Londra 27.12. — Meridionale 371-370.

VENEZIA, 30 aprile

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.30, a —.— e per cons. fine maggio da 77.50 a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.67	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.55 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.44 1/2	» —.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 75.15	a L. 75.20
nominale contanti	» —.—	» —.—
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 77.30	» 77.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.65	» 21.66
Banconote austriache	» 243.75	» 244.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 29 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.88.
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.17
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.85	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 29	al 30 apr.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.45	70.45
Prestito Nazionale	»	74.70	74.70
» del 1860	»	111.50	111.65
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	960.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	234.75	235.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.15
Argento	»	103.15	103.20
Da 20 franchi	»	8.88	8.88.—
Zecchini imperiali	»	5.27	5.26.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 29 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.16	ad L. 21 87
Granoturco nuovo	»	» 10.25	» 11.62
Segala	»	» 13.50	» 13.67
Avena	»	» 13.50	» 13.67
Spelta	»	» —.—	» 27.33
Orzo pilato	»	» —.—	» 25 97
» da pilare	»	» —.—	» 13.20
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31.43
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.02
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.12

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Avviso.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel locale al n. 2 sito in Via Teatro Vecchio verrà tenuto pubblico incanto pella vendita al miglior offerente di mobili ed utensili di Chiesa ivi esistenti, che potranno ispezionarsi unitamente alla relativa stima dietro ricerca alla Ricevitoria provinciale del Demanio.

Udine, 29 aprile 1875.

Il Ricevitore del Demanio
DEFRANCESCHI.

N. 100 1 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato-Carnico

AVVISO D' ASTA.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, di cui l'avviso 10 andante n. 100, per la vendita di n. 516 piante resinose del bosco Pallabona, nel giorno 13 maggio venturo alle ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento, nel quale si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria quand'anche si presentasse un solo concorrente, e salve le condizioni stabilite nel precedente avviso.

Dal Municipio di Prato-Carnico li 27 aprile 1875.

Il Sindaco
P. CASALI.

Il Segretario
Nicolò Canciani.

ATTI GIUDIZIARJ

Fallimento di Marco Stringher di Udine.

Si rende noto che con sentenza 26 andante di questo Tribunale Civile in Sede di Commercio venne confermata la nomina a Sindaco definitivo del fallimento di Marco Stringher, del sig. avv. dott. Giuseppe Piccini qui residente.

Si avvisano quindi i creditori di comparire avvanti il Sindaco medesimo nel termine stabilito dall'art. 601 del Codice di Commercio, e di rimettere allo stesso i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta bollata da l. 1.20, indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito in questa Cancelleria.

Si avvisano inoltre che per la verificazione dei crediti venne dal sig. giudice delegato stabilito il giorno 14 giugno prossimo ore 9 ant. e che sarà effettuata nella Camera di sua residenza presso questo Tribunale.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 30 aprile 1875.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI

N. 11. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Venturini Maria q.m Giacomo vedova di Ridolfo Mattia d.° Duca di Avvasinis, frazione di Trasaghis, colà decessa nel 28 marzo 1875, venne accettata beneficiariamente nel verbale 17 corrente a questo numero dal figlio Mattia del fu Mattia Ridolfo pure di Avvasinis per sè e pei minori suoi fratelli Eliodoro e Maria Ridolfo, a base del testamento 25 marzo 1875 n. 556, atti Celotti cav. dott. Antonio.

Gemona, 23 aprile 1875.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 12. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità in questo Mandamento di Comoretto Giuseppe fu Gio. Batt. detto Burlan, oriundo di Buja, e domiciliato in Praga, ove morì nel 3 febbraio 1875, venne accettata beneficiariamente con riguardo al testamento scritto 25 settembre 1873, da Giacoma Papinutto vedova di esso Giuseppe Comoretto, e dalla figlia Maria Comoretto moglie di Domenico Fabbro, entrambe domiciliate in Buja, come nel verbale 19 corrente a questo numero assunto dal Cancelliere infrascritto.

Gemona, 23 aprile 1875

Il Cancelliere
ZIMOLO.

Avviso.

Per ogni conseguente effetto, si rende di pubblica ragione che con decreto odierno n. 57, del signor Pretore di questo Mandamento, venne nominato il signor avvocato nobile Lepido Spilimbergo di qui, in curatore della giacente eredità del defunto Martin don Luigi-Giuseppe q.m Giacomo, morto intestato in Tauriano frazione di Spilimbergo nel 2 dicembre 1872.

Spilimbergo dalla Cancelleria della R. Pretura 23 aprile 1875.

Il Cancelliere
TARTAGLIA.

Sunto di Citazione.

L' Usciere sottoscritto addetto alla R. Pretura del 1° Mandamento di Udine, cita la signora Elisa Belgrado Hassech abitante a Trieste (estero) a comparire davanti il r. sig. Pretore del suddetto Mandamento all'udienza che esso terrà il giorno 14 giugno 1875 alle ore 10 ant. per ivi essere condannata al pagamento di it. l. 337.64 di cui va debitrice verso la Ditta Andrea Tomadini di Udine.

Udine, addì 29 aprile 1875.

G. ORLANDINI, *Usciere.*

N. 7

Il Cancellere della R. Pretura Mandamentale di Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal fu Fedele q.m Giacomo Colaone di Cosuogliano frazione del Comune di Cassacco, venne accettata dal rappresentante la minorenne Maria figlia delli furono Antonio ed Anna Colaone conjugi Merotto di Treppo grande, Antonio fu Angelo Placereani in via beneficiaria e sulla base del testamento del defunto medesimo 25 aprile 1870, per atti del Notajo sig. Vincenzo dottor Anzil di Collalto, nella proporzione determinata dal testamento medesimo, come risulta dal verbale trenta marzo decorso n. 7.

Dalla R. Pretura Pretoriale
Tarcento, 24 aprile 1875

Il Cancelliere
TROJANO

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.